

Il vino è cultura.

L'abuso dell'alcol si combatte con l'educazione e l'informazione

Dolegna del Collio non è più l'unico Comune ad aver deliberato in Consiglio Comunale una presa di posizione a favore della cultura del vino. L'iniziativa del Comune friulano (delibera del 16 febbraio 2010) ha stimolato altre Amministrazioni locali a dare un segnale istituzionale che ha il solo scopo di far riflettere sul tema dell'abuso dell'alcol che ha portato all'approvazione di norme che, pur condividendone le motivazioni generali, stanno generando non pochi problemi al mondo del vino.

Ora anche i comuni friulani di Torreano, Corno di Rosazzo e Faedis hanno approvato ordini del giorno che richiamano su questo delicato argomento l'attenzione delle istituzioni locali e nazionali.

“Non si vuole assolutamente minimizzare la gravità di episodi e di un fenomeno sociale quale la guida

in stato di ubriachezza – si afferma nell'ordine del giorno approvato dal Comune di Torreano – che ha cagionato morti e danni gravi a cose e persone e che ha determinato la fissazione del tasso alcolemico ammissibile per la guida allo 0,50 g/l. e altre norme molto severe e restrittive; bensì si vuole spostare l'ottica delle cause che hanno determinato e determinano tali incidenti: basti pensare all'abuso di superalcolici,

Dopo Dolegna del Collio, anche i Consigli Comunali di Torreano, Corno di Rosazzo e Faedis approvano ordini del giorno in difesa della cultura del vino e contro la strumentalizzazione attuata per combattere l'abuso di alcol. L'informazione e l'educazione al consumo consapevole restano le strade da percorrere. E c'è chi mette in discussione l'efficacia dell'etilometro

di droghe, di stupefacenti, alla guida in ore notturne o all'alba dopo la discoteca, tutti elementi che purtroppo caratterizzano soprattutto il mondo dei giovani”.

Nella delibera si ricorda che certi incidenti raramente avvengono per abuso di vino, che invece spesso è stato demonizzato come causa, con conseguenze pesanti e negative per il mondo vitivinicolo e del turismo enogastronomico sotto il profilo economico, e anche per tutti quei consumatori che invece hanno un atteggiamento consapevole e maturo. Il vino che non è certo il principale responsabile di incidenti e lutti che hanno ben altre cause.

Il Comune di Torreano critica, tra l'altro, la campagna condotta dalla Provincia di Udine all'Insegna dello slogan “Mola il bevi”, in quanto si sarebbe prestata a fraintendimenti del tipo, “i friulani sono un popolo di bevitori di vino”, assimilando il consumo del vino allo “sballo” del sabato sera, che invece non fa certo parte della cultura friulana, e meno che mai di quella agricola e vitivinicola in generale.

La cultura del vino ha radici antiche in Friuli Venezia Giulia, e nel resto d'Italia, ed è il frutto di una realtà contadina tramandata nei secoli, fatta di fatica, di lavoro, di perseveranza, di sacrifici, della raccolta dei frutti, della creazione di un prodotto



altamente qualificato.

"Il vino - si legge ancora nell'ordine del giorno approvato - è una fonte di benessere se consumato in modo responsabile" come "afferma la scienza medica". "L'Arte ha celebrato il vino in ogni espressione, nella musica, nella pittura, nella letteratura, nel cinema, nel teatro, perché esso ha racchiuso nei secoli un valore simbolico".

Il Comune intende così difendere il vino affinché non sia più demonizzato in funzione delle campagne contro la guida in stato di ubriachezza, per altro profondamente giuste e incontestabili, ma che devono colpire soprattutto le vere cause sociali che la determinano.

Il Comune ha quindi chiesto alla Regione Friuli Venezia Giulia di destinare risorse a programmi di educazione al consumo consapevole, rivolti soprattutto ai giovani, a scopo di prevenzione contro l'uso di droghe e l'abuso dell'alcol, in riferimento all'osservanza dei corretti comportamenti da tenere alla guida di automezzi nel rispetto del Codice della strada; al Governo si chiede che dia direttive affinché le Autorità preposte intraprendano dei controlli assidui a scopo di prevenzione, almeno in fascia oraria dalle ore 24 all'alba, anche sotto forma di "narco test" per verificare l'eventuale uso o abuso di droghe e stupefacenti. Infine si richiede al Governo di rideterminare il tasso alcolemico ammissibile graduandolo sulla base della fascia d'età: 0.50 g/l da 21 anni a 29 anni - 0.80 g/l dopo i 29 anni.

Anche il Comune di Corno di Rosazzo ha approvato un analogo ordine del giorno, sempre all'unanimità, ribadendo che "la cultura e la tradizione del territorio sono

intimamente legati all'identità del vino e degli altri prodotti tipici che diventano simboli di qualità della vita ed ambasciatori ideali di un territorio. Per questa ragione le località enoturistiche devono fungere da traino ed il motore può essere solo la qualità, elemento vincente per incrementare tutte le attività che il turismo del vino riesce ad attivare.

La cultura del vino è strettamente collegata alle storie di un territorio e rappresenta per esso l'espressione del lavoro di intere generazioni e comunità e non può essere confusa con la diffusione, soprattutto fra i più giovani, di altre bevande alcoliche e di soft drink che nulla hanno a che vedere con la nostra storia e la nostra tradizione. Il Consiglio comunale vuole promuovere lo sviluppo del territorio sotto ogni profilo e, quindi, non può prescindere dalla realtà economica locale costituita dal pilastro della viticoltura, gestita da aziende agricole rinomate per la qualità dei prodotti con particolare riferimento al vino".

Intanto c'è chi mette sotto accusa l'etilometro, reo di emettere verdetti inesatti. Lo ha affermato, sulle pagine del quotidiano Il Giornale del 21 maggio scorso, Franco Lodi, ordinario di tossicologia forense all'Università di Milano. Secondo il ricercatore, l'etilometro di cui sono dotate le forze dell'ordine, può commettere errori fino ad un margine del

40%. Se si viene fermati e si risulta positivi al test, ad esempio per il valore

rencia in quanto a conseguenze di legge. Perché si può essere dichiarati in stato di ebbrezza quando, invece, non lo si è, o si può subire la confisca dell'auto oltre alla denuncia. Sottolinea il professor Lodi: "Quando si viene sottoposti a un test per misurare la quantità che abbiamo di alcol nel sangue, bisognerebbe che chi ci sottopone alla prova utilizzasse un gascromatografo con tecnica "spazio di testa". Allora, solo in questo caso, potremmo essere sicuri del fatto che lo scostamento tra il dato reale e quello rilevato non potrebbe

essere più dello 0,5 per cento."

Il professore viene chiamato da avvocati e in fase di giudizio,

in procedimenti che vedono imputate persone accusate di guida in stato di ebbrezza e le sue tesi spessone vengono accolte dai giudici e ribadisce che "È giusto avere la certezza della pena ma prima deve esserci la certezza del giudizio".

di 1 grammo per litro, potrebbe essere, invece, che il valore reale nel nostro sangue di alcol sia solo di 0,6 grammi per litro; una percentuale che può fare la diffe-

